

S.Matteo, doppio intervento su donna con malattia ereditaria

Un doppio intervento estremamente complesso, a poca distanza l'uno dall'altro, è stato realizzato nei giorni scorsi dai cardiocirurghi e dai chirurghi vascolari del **San Matteo** di Pavia su una paziente di 45 anni, con una malattia rara ereditaria che interessa i tessuti connettivi e che affligge, oggi, nel nostro Paese, circa 15.000 persone. Lo spirito di squadra e il lavoro di équipe tra i due team specialistici ha fatto la differenza e ha salvato la vita alla donna, con una evoluzione post operatoria decisamente favorevole. I medici sono ottimisti. Non era così qualche giorno fa: la signora s'era presentata in Pronto Soccorso con forti dolori al torace e all'addome. Era già nota agli specialisti del Policlinico: affetta da una sindrome rara, è seguita da tempo dal Centro Malattie Genetiche Cardiovascolari, diretto da Eloisa Arbustini. Di più: a causa della sua patologia, che porta alla dilatazione e alla rottura delle arterie, era stata sottoposta, negli anni addietro, a più interventi cardiocirurghi nel tempo, per la ricostruzione dell'aorta ascendente. La signora, dopo una serie di accertamenti ed esami strumentali, viene ricoverata in Chirurgia Vascolare, con una diagnosi di dissecazione aortica acuta (malattia vascolare gravata da un'alta mortalità, se non trattata con chirurgia d'urgenza), con una concomitante complicazione cardiaca. "E' qui - spiega Franco Ragni, responsabile clinico della Chirurgia Vascolare - che il lavoro di équipe tra i miei colleghi di struttura e i cardiocirurghi palesa quella marcia in più che consente di raccogliere le sfide più difficili e di condividere i diversi trattamenti". La paziente viene inizialmente sottoposta ad una operazione per la sostituzione dell'aorta ascendente, "comprese una serie di altre procedure - racconta Stefano Pelenghi, Direttore della Cardiocirurgia - fra cui la disposizione sull'aorta discendente di un impianto pronto ad ospitare endoprotesi, già pianificate insieme con i chirurghi vascolari". Specialisti che operano successivamente, con una tecnica mini invasiva, a distanza di 48 ore dall'intervento cardiocirurgico: "si sono impiantate due endoprotesi attaccandosi alla protesi disposta dai cardiocirurghi, ripristinando - aggiunge Ragni - il regolare flusso sanguigno della paziente". Le due operazioni sono perfettamente riuscite: la prima è stata eseguita da Stefano Pelenghi, Giuseppe Salvaggio, Christian Scarpari e **Matteo** Azzarà; l'équipe vascolare era composta oltre che dal responsabile clinico della struttura, da Vittorio Arici e Antonio Bozzani, con l'intervento anestesilogico di Giulia Ticozzelli.



Franco Ragni



Stefano Pelenghi

